

Rassegna stampa del

25 Marzo 2014



GIOVEDÌ IL TOUR A CATANIA E PALERMO

Seicento imprese estere in Sicilia per sinergie

Giovedì prossimo il vice presidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria, Antonio Tajani, sarà in Sicilia per guidare una delegazione di 600 imprese, 379 Italiane e 204 straniere, in rappresentanza di 34 paesi Ue e extra europei.

Questa iniziativa è stata promossa dalla Commissione Europea e dalla Regione Siciliana, in collaborazione con Enterprise Europe Network. Obiettivo, favorire crescita e lavoro e attirare investimenti industriali nell'isola, attraverso incontri tra imprese e con i rappresentanti delle istituzioni europee, locali e delle categorie economiche.

In particolare, le centinaia d'incontri previsti il giorno successivo tra le imprese serviranno a identificare opportunità di business e di cooperazione e a promuovere investimenti nei settori più promettenti tra i quali, ad esempio, agroalimentare, industria marittima e pesca, energia pulita, biotecnologie, costruzioni, tu-

risimo e industrie della cultura e della moda.

Nella mattina del 27 Tajani sarà a Catania, al Palazzo degli Elefanti, dove incontrerà il sindaco Enzo Bianco e i rappresentanti del mondo produttivo, tra cui gli esponenti del Distretto Sicilia Sud Est. Insieme al sindaco vi sarà anche l'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri. Tra i temi in discussione, un maggiore uso dei fondi Ue per promuovere la rein-
dustrializzazione e la competitività e, i sistemi portuali e aeroportuali della Sicilia orientale. Al termine dell'incontro vi sarà un punto stampa con Tajani e Bianco.

In seguito, Tajani e Bianco visiteranno l'azienda 3SUN, la più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici d'Italia, con applicazione di tecnologie di punta.

Nel primo pomeriggio Tajani arriverà a Palermo dove aprirà, insieme al Presidente della regione Sicilia, Rosario Crocetta, la conferenza.

Nel suo intervento Tajani presenterà la nuova strategia per un Rinascimento industriale europeo, con l'utilizzo di quasi 1/6 del bilancio Ue - 100 miliardi di fondi regionali, 40 miliardi di fondi di Orizzonte 2020 e 2.3 miliardi di Cosme - per promuovere innovazione e competitività industriale e favorire l'accesso al credito.

Il Vice Presidente si recherà poi a Villa Abatellis insieme all'assessore al Turismo Michela Stancheris con cui affronterà i temi della promozione e della modernizzazione del settore turistico in Sicilia.

Questa "Missione per la Crescita" in Sicilia fa parte di un programma di missioni economiche nelle regioni europee che presentano forti potenzialità, ma sono ancora caratterizzate da ritardi di sviluppo e alti livelli di disoccupazione giovanile. Tajani si è già recato in Grecia, Portogallo, Vallonia e Campania. Prossima tappa il sud della Spagna.

Poletti: «Stop alla concertazione»

«Sul piano lavoro no a stravolgimenti. Siamo disponibili al confronto ma a decidere alla fine sarà il governo»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Qualche modifica sarà concessa, ma la sostanza del decreto lavoro non si tocca. Il governo non si farà condizionare dalle parti sociali e respingerà interventi parlamentari tesi a stravolgere la natura delle nuove norme sui contratti a termine e l'apprendistato. È il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, a mettere le mani avanti mentre i sindacati minacciano di alzare le barricate e parte del Pd si prepara. Non è più tempo di concertazione, è la sostanza del messaggio, il governo farà le sue scelte e sulla base di queste sarà giudicato.

«Il governo è fermamente convinto delle misure prese nel decreto sul lavoro ed è disponibile a discutere nel merito, ma se qualcuno pensa di stravolgerlo ci opporremo con tutte le forze», afferma il ministro a poche ore dall'avvio dell'esame del testo. Il decreto sarà incardinato oggi nella commissione Lavoro della Camera e domani comincerà l'esame del decreto che si prospetta vivace. Lo stesso presidente della commissione di Montecitorio Cesare Damiano insiste per introdurre modifiche, mentre il suo omologo al Senato, Maurizio

Sacconi, ha già avvertito che quel testo non si deve toccare. «È intenzione del governo confrontarsi e dialogare, ma alla fine il governo decide, si prende le sue responsabilità e i cittadini lo giudicano per quello che fa», insiste il ministro Poletti che incalza le parti sociali: «C'è bisogno di un cambiamento profondo nel mondo della rappresentanza».

Sindacati e associazioni di impresa «devono interrogarsi se le loro modalità siano ancora quelle più congrue, più adatte alla situazione attuale», insiste facendo spallucce davanti alle critiche di Squinzi e Camusso. «Se sono tutti insoddisfatti, abbiamo fatto bene».

«La concertazione di Renzi credo che non esista - continua il ministro -. Esiste un confronto, in Europa esiste il dialogo sociale e io credo che noi da europei dobbiamo sviluppare questo dialogo e affermare in maniera molto tranquilla la responsabilità di ognuno nello svolgere la propria funzione». E i sindacati se vogliono stare nella partita devono «aver voglia di cambiare», così come cambierà il ministero del Lavoro che «negli anni dentro la crisi è diventato il ministero della disoccupazione, a cui si va per chiedere la

cassa integrazione. Con Poletti si cambia musica e si va per avere delle opportunità».

Risolutezza o presunzione. La seconda opzione per la Cgil. «O proiettate il secondo tempo del film o ci mobilitiamo, non ci sono una povertà di serie A e una povertà di serie B - ammonisce il segretario della Cgil Emilia-Romagna Vincenzo Colla aprendo il congresso del sindacato in presenza della leader nazionale Susanna Camusso.

Nel mondo esercito di giovani senza lavoro

ROMA. Un «esercito» di giovani senza lavoro: li definisce così l'Ilo, l'Organizzazione internazionale del lavoro, rilanciando i numeri sull'emergenza disoccupazione. Nel 2013 erano circa 74,5 milioni i disoccupati al di sotto dei 25 anni nel mondo, quasi un milione in più rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione giovanile ha così superato il 13%, quasi tre volte quello degli adulti. Tra loro ci sono i Neet, quei giovani che non lavorano, non studiano e non si formano: secondo Eurostat, nel 2011 erano 7,5 milioni gli europei tra i 15 e i 24 anni e altri 6,5 milioni tra i 25 e i 29 anni. In Italia sono circa 2,2 milioni, secondo gli ultimi dati del 2012 riferiti alla fascia 15-29 anni.

COMISO. L'aeroporto «Magliocco» raddoppia le tratte

«Riusciamo a volare nonostante la crisi»

LUCIA FAVA

COMISO. Il Vincenzo Magliocco si prepara a raddoppiare i suoi voli e, tra poche settimane, a raggiungere il traguardo dei primi centomila passeggeri transitati. Al momento, lo scalo comisano, di passeggeri, ne ha appena superati 93mila, ma questi numeri sono destinati a crescere rapidamente: la prossima settimana, infatti, Ryanair inaugurerà 4 nuove tratte. Si comincia martedì con il Comiso-Francoforte Hahn che avvicinerà il territorio ibleo al fiorente mercato tedesco. La tratta sarà bisettimanale. Mercoledì, sarà invece la volta del Comiso-Pisa, tratta richiesta soprattutto dagli studenti, ma non solo. Lo scalo toscano è considerato, infatti, il terzo aeroporto dell'Italia centrale, insieme al Roma-Ciampino. La tratta sarà effettuata 4 volte la settimana. Giorno 3, giovedì, saranno inaugurate il Comiso-Dublinko e il Comiso-Kaunas (Lituania), entrambe bisettimanali.

Ryanair si appresta, dunque, a fare il bis da Comiso, segno che la compagnia irlandese ha forte interesse per il piccolo scalo comisano. E i numeri delle trat-

te servite da Ryanair sono di tutto rispetto ai Vincenzo Magliocco: la percentuale di riempimento per aereo si attesta intorno all'80 per cento. Attualmente la compagnia low cost collega Comiso a Roma, Bruxelles e Londra. Se la Comiso-Ciampino è stata la tratta premiata dal prestigioso portale aeronautico "Anna. aero" come rotta della settimana per il positivo impatto economico che ha avuto sul territorio, è la Comiso-Bruxelles Charleroi, il vero cavallo di battaglia del Vincenzo Magliocco. La percentuale di riempimento dei voli verso il Belgio da Comiso sfiora, infatti, il 90 per cento.

Anche il Comiso-Milano operato da Alitalia sta andando bene, tanto che la compagnia italiana, presto, aggiungerà un'altra rotazione settimanale. I collegamenti con il capoluogo lombardo, dal 18 aprile diventeranno tri-settimanali, per passare a quadri-settimanali già in estate. Nel frattempo si lavora ad un Comiso-Fiumicino che arricchirebbe il ventaglio dei collegamenti verso la capitale. La tratta potrebbe essere definita molto presto. E resta sempre in campo il discorso Bologna, anche se le

Lo scalo porta in Germania e si appresta a superare il traguardo dei centomila passeggeri Soddissatto il presidente Soaco Di Bennardo: «Il territorio risponde benissimo»



IL PRESIDENTE DELLA SOACO ROSARIO DI BENNARDO

recenti difficoltà attraversate dalle compagnie aeree hanno rallentato le trattative.

C'è attesa, intanto, per l'avvio dei voli charter. Sempre il 18 aprile torna il Comiso-Parigi operato da Transavia. Poco più avanti, saremo già in primavera inoltrata, cominceranno i collegamenti con la Norvegia. In fase di definizione quelli con Malta, in estate, e con Israele, a partire da ottobre.

"Stiamo reimpostando l'organizzazione per queste nuove tratte - commenta il presidente della Soaco spa, Rosario Dibennardo -, adesso i numeri iniziano a diventare importanti. Pas-

seremo da tre a 6 voli giornalieri solo la domenica. Con l'avvio dei charter ci saranno giornate in cui ne effettueremo anche 7".

Nuovi voli si tradurranno in nuovi passeggeri e, di riflesso, in nuovi turisti per la provincia iblea. "Già il territorio sta rispondendo benissimo - aggiunge Dibennardo che è anche presidente provinciale di Federalberghi -. Nonostante la crisi economica, Ragusa è riuscita a tenere bene rispetto ad altre aree della Sicilia, soprattutto per l'incremento delle presenze straniere. E nel 2014 si percepiranno ancora di più gli effetti dell'aeroporto".

I NODI DELLA POLITICA

LE NORME SUL PRECARIATO PRESTO ALL'ESAME DELLE CAMERE. RENZI: «SMENTIREMO GLI UCCELLACCI DEL MALAUGURIO»

Lavoro, Poletti ai sindacati: basta concertazione

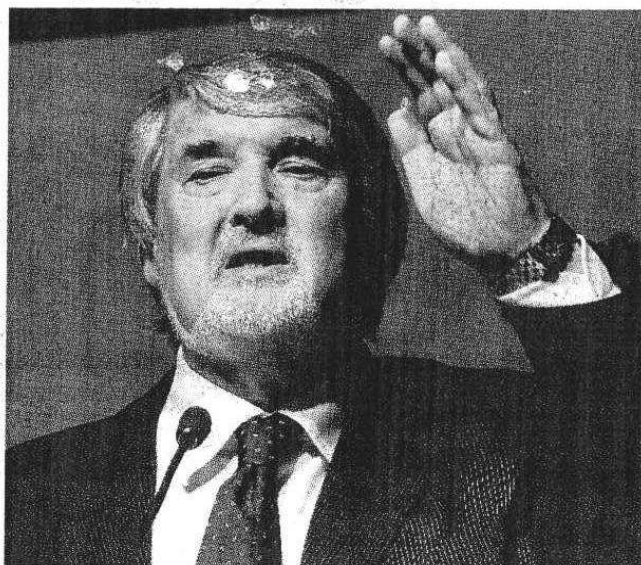
Il ministro avverte: «Non accetteremo che il decreto sia stravolto». E Squinzi si ammorbidisce: pronti a sostenere il governo

Fermezza verso le parti sociali. Anche il ministro, come Renzi, indica il «nuovo corso»: «C'è un problema con la rappresentanza, occorre un cambiamento profondo».

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Ribadisce il no alla concertazione e avverte i sindacati – ma anche il Parlamento – che il governo non accetterà «stravolgimenti» del decreto legge sul lavoro. Ricalcando le posizioni già assunte dal premier, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha detto ieri che «la concertazione di Matteo Renzi non esiste. E' nostra intenzione confrontarci e dialogare, ma alla fine il governo decide, si prende le sue responsabilità e i cittadini lo giudicano per quello che fa». Così come Renzi, Poletti non si scompone troppo per le proteste incrociate di Confindustria e Cgil sulla politica dell'esecutivo, anzi afferma che «se sono scontenti un po' di qua e un po' di là, significa che abbiamo fatto bene. Il problema vero, di fondo, che riguarda tutti, anche la rappresentanza, è che c'è bisogno di cambiamento profondo. Sindacati e associazioni di impresa devono interrogarsi se le loro modalità siano ancora le più adatte alla situazione attuale».



Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti

Il decreto del governo che semplifica contratti a termine e di apprendistato, deve adesso affrontare l'esame del Parlamento, cui la Cgil si è rivolta chiedendo profonde modifiche, ma Poletti avverte: «Dialogheremo con le commissioni e le Camere ma se qualcuno pensa di stravolgere quello che abbiamo fatto, ci op-

porremo con tutte le forze». Il ministro si è poi espresso per la necessità di rafforzare la contrattazione aziendale e si è schierato con Renzi anche sulla necessità di tagliare gli stipendi dei super-manager di Stato.

La fermezza del governo verso le parti sociali, intanto, sembra dare i

primi frutti. Ieri il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, è apparso ammorbidire decisamente i toni rispetto ai giorni scorsi, anzi ha affermato che «la contrapposizione che sta montando in questo momento è essenzialmente mediatica e non corrisponde alla nostra visione: posso garantire che saremo i sostenitori più leali del governo, in attesa delle riforme e di vederle applicate». Quanto al premier, ieri non è tornato sulla questione ma in una lettera «d'addio» come sindaco ai fiorentini ha ribadito la determinazione nel portare avanti le riforme promesse, perché, scrive «sarà bellissimo smentire gli uccellacci del malaugurio con l'energia e la serietà del nostro impegno. Indipendentemente da me, comunque, il punto è fare il tifo perché l'Italia torni a sorridere. Io sono certo che ce la faremo». Nel pomeriggio, poi, dopo aver incontrato all'Aja il primo ministro giapponese, Shinzo Abe, Renzi ha detto che l'Italia «è rispettata e apprezzata a livello mondiale. C'è grande curiosità per le nostre riforme. Basta con il provincialismo», e ha ripetuto, anche alla luce del risultato del voto in Francia, che la Ue deve «prendere atto di un diffuso senso di contestazione e antipolitica e mettere al centro la crescita e la lotta alla disoccupazione».

LAVORO. La crisi fa volare la richiesta di ammortizzatori in deroga: ad Agrigento è cresciuta del 431% in un anno, a Palermo del 193%. In tanti rischiano di restare senza sussidi

Cassa integrazione, in Sicilia mancano 100 milioni

► L'allarme dei sindacati: va rifinanziata entro il 15 aprile. L'assessore Bonafede: «Roma dia i fondi almeno fino a giugno»

Cresce la richiesta di cassa in deroga e «questo vuol dire che molte aziende ora rischiano la chiusura», dice Tessitore della Cisl. La Regione conferma: «Non c'è un euro, i fondi sono serviti per la proroga di Termini».

●●● Mancano i fondi per la cassa integrazione in deroga, almeno 100 milioni che potrebbero lievitare soprattutto con l'aumento delle ore autorizzate, cresciute vertiginosamente nell'ultimo mese e rispetto allo scorso anno. Un quadro allarmante quello che si ricava incrociando i dati elaborati dal Servizio per l'occupazione della Uil e l'assenza di certezze sul fronte delle risorse. A febbraio di quest'anno le ore autorizzate di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) sono state oltre 2 milioni e 380 mila, segnando un più 56 per cento rispetto al mese precedente. Ammortizzatori sociali che, secondo le stime Uil, riguardano, sempre a febbraio, 14.005 lavoratori, contro gli 8.962 del mese precedente. Il numero di ore autorizzate crescono anche in rapporto allo scorso anno, 6,4 per cento in più. Il picco, in termini percentuali, in provincia di Palermo (+163,8 per cento).

I numeri. A crescere nettamente è la cassa in deroga, aumentata in un mese del 141,5 per cento e più del doppio rispetto allo scorso anno. Dati sconcertanti con Enna in testa, dove da zero ore autorizzate a febbraio di un anno fa, schizzano a oltre 16 mila e 500 nel febbraio di quest'anno. E ancora, a Palermo un aumento del 193 per cento, ad Agrigento del 431 per cento, a Catania del 390 per cento, a Siracusa del 216 per cento. Il primo dato che salta all'occhio è che la crisi si aggrava e le imprese non reagiscono.

«Il fatto che gli strumenti ordinari diminuiscano e aumenti la cassa in deroga - commenta Giorgio Tessitore, segretario della Cisl - significa che le aziende hanno raggiunto i limiti temporali e se non si troverà una soluzione saranno costrette alla chiusura». Parla di «dati sconcertanti»



Cresce il numero dei cassintegrati in Sicilia e mancano i fondi per la copertura di quella in deroga

ti» Giorgio Mattone, segretario della Uil di Catania. «Catania si conferma luogo-simbolo dell'emergenza lavoro in Italia - dice - e da questa provincia vogliamo ribadire con forza la richiesta della Uil nazionale perché il governo Renzi assicuri adeguato finanziamento alla Cassa in deroga nel 2014, per almeno un miliardo».

Che i fondi non ci siano al momento è un ulteriore dato certo. «Lo scorso anno - spiega Tessitore - i fondi disponibili ammontavano a 190 milioni di euro, cifra che è stato possibile raggiungere grazie a una quota sostanziosa, pari a 108 milioni, arrivati grazie al Pac. Allo stato attuale, per il 2014 ci sono ben poche certezze, possiamo fare delle stime intorno a 60 milioni di euro fra fondi dello Stato, residui degli anni precedenti e fondo per l'occupazione. È chiaro che con queste risorse non possiamo arrivare a fine anno ed è grave che il governo regionale su questa vicenda non dialoghi con i sindacati. Ad oggi non c'è traccia, non siamo mai stati convocati per la firma dell'accordo quadro. Il governo si assu-

merà la responsabilità dei licenziamenti».

I settori. Settori che pesano particolarmente sono quello della formazione (venti milioni di euro) e quello delle partecipate (altri cinque milioni). Già approvato, con i residui dello scorso anno, circa un milione di euro per i lavoratori dell'ex Fiat e dell'indotto, coperti per sei mesi. «Cento milioni sono una stima forse per difetto, il contesto economico non è migliorato - dice Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia - . Il rischio di tensioni sociali è concreto. Il dato di oggi indica che se nell'industria c'è una leggera ripresa, a pesare sono i settori legati al terziario. La Regione deve andare a Roma e cercare di non restare schiacciata nel riparto delle somme. Ma per uscire definitivamente dal pantano ci sono solo due strade: estendere la platea, ossia contribuire tutti al fondo per la Cig in deroga, o trasformarlo in una sorta di disoccupazione universalistica, ossia allargata a tutti i settori ma che graverebbe sulla fiscalità generale».

«Di fronte ad una crisi di questa portata - dice Roberto Mastroianni, della Cgil - non possono pagare il conto i lavoratori. C'è l'incertezza totale, molti non sanno se prenderanno la cassa integrazione e quando, c'è chi non riceve nulla da tre mesi. Se la cassa in deroga non sarà rifinanziata entro il 15 aprile, sarà un disastro. Ma è necessario pensare ad una ripresa legata all'industria».

La Regione. La Regione conferma: «Mancano i fondi, forse ben più di 100 milioni», dice l'assessore al Lavoro, Ester Bonafede. «Al momento contiamo solo su 19 milioni del piano di riparto. Abbiamo chiesto al governo di riconfermare lo strumento fino a giugno, con gli stessi criteri e un finanziamento proporzionato. Dopo sarà necessario rivedere il meccanismo, sulla scia di quanto proposto dal governo che pensa ad un sussidio universale e a prestazioni lavorative. Noi, dal canto nostro, non abbiamo una lira perché tutti i fondi che avevamo li abbiamo utilizzati per la proroga di Termini Imerese». («STEGI»)

PALAZZO DELL'AQUILA. Giovanni Mauro suggerisce di seguire il modello «allargato» del Distretto degli Iblei

Abolizione Province, si lavora a un ventaglio di proposte comuni

●●● I deputati di maggioranza, Pippo Digiacomo, Orazio Ragusa e Nello Dipasquale, erano assenti al consiglio comunale aperto sull'argomento dei Liberi Consorzi. Anche se il presidente del consiglio comunale Giovanni Iacono ha detto all'assemblea che l'onorevole Digiacomo e la senatrice Venerina Padua hanno inviato un messaggio per avvertire che non potevano intervenire. C'erano, invece, Giorgio Assenza e Vanessa Ferreri. C'erano anche il senatore Giovanni Mauro, Gianni Battaglia ed Angela Barone del Pd, Franco Antoci, l'ultimo presidente della Provincia regionale di Ragusa, e Sebastia-

no Gurrieri. Una riunione che è parsa essere tardiva atteso che la legge ormai è stata varata dall'Ars. Ma in ogni caso tutte le proposte emerse saranno inserite in un documento che poi sarà approvato dalla conferenza dei capigruppo. Ieri sera è maturata la convinzione che la «provincia di Ragusa rimarrà sempre più isolata e degradata, tutto ciò nella logica del risparmio e razionalizzazione delle spese». Per Gianni Iacono è stata varata una legge cornice, senza il quadro all'interno. Per Giorgio Assenza di Forza Italia «a Palermo si è fatto un doppio danno con una sola legge: abbiamo cambiato il nome



ASSENTI I DEPUTATI DI MAGGIORANZA: DIGIACOMO, RAGUSA E DIPASQUALE

alle province e rischiamo di fare male ai Comuni». Abbastanza articolato l'intervento del senatore Giovanni Mauro: «Prima della abolizione di qualcosa si ha il dovere morale di individuare una strada gestionale non prospettare

manca di competenze, ingiustizia per i cittadini». Poi, ha suggerito di seguire il modello del Distretto turistico degli Iblei che abbraccia non solo i comuni della provincia, ma anche quattro del catanese e tre del siracusano. «Cerchiamo di tutelare il nostro modello di sviluppo di piano territoriale; se lasciamo campo alle forze disgregatrici avremo consegnato future generazioni un quadro desolante». E se Battaglia, vice presidente del Consorzio Universitario, si è mostrato preoccupato perché la norma non affronta il tema di cosa faranno le partecipate, Vanessa Ferreri ha affermato che «la riforma adesso andrà completata». Giudizio molto negativo della norma approvata da parte di Franco Antoci. Per il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto «è importante mantenere l'identità provinciale allargandoci a chi si identifica nella nostra identità». (G.N.)

PALAZZO DEL GOVERNO. Il prefetto Vardè: «Credo nel ruolo di vicinanza e sostegno agli imprenditori»

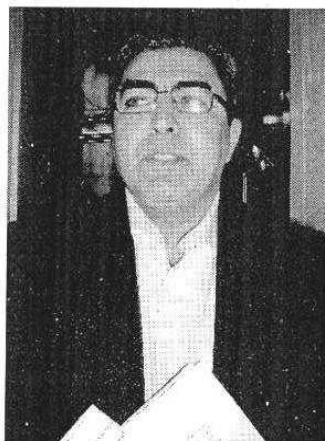
Ragusa, a battesimo l'Associazione antiracket

●●● Presentata ieri mattina l'Associazione ragusana antiracket e antiusura il cui primo presidente è il commerciante Giuseppe Cabibbo del «Barocco» di Ibla. Sono 14 i soci fondatori che hanno riempito un vuoto che durava da anni, cioè da quando dopo gli anni caldi seguiti del pizzo nel 1994 nacque l'associazione presieduta dalla modicana Patrizia Terranova. Poi, quanto timido tentativo, ma senza continuità.

Abbiamo registrato una nuova vittoria per quanti combattono quotidianamente fenomeni criminali quali usura e racket. Questo il filo conduttore di tutti gli interventi di ieri mattina in Prefettura dove si è celebrata la presentazione dell'associazione ragusana antiracket e antiusura. È la 66esi-

ma che nasce su scala nazionale, a poche settimane di distanza da quella nata a Vittoria. L'iniziativa rappresenta una tappa significativa, a cui non ha voluto mancare il presidente onorario della federazione, Tano Grasso che ha spiegato come seppur Ragusa non può essere comparabile ad altre realtà siciliane o calabre, tuttavia non è possibile abbassare la guardia. Un altro punto da cui partire a sostegno degli imprenditori, per rafforzare ulteriormente i principi della legalità anche nel capoluogo ibleo.

«Una tappa importante – ha specificato il commissario straordinario nazionale antiracket, il prefetto Elisabetta Belgiorno – che si inserisce a pieno titolo nel percorso che si sta compiendo per l'affermazione della legali-



Giuseppe Cabibbo. FOTO MARTORANA

tà». La Prefettura come sempre a fianco e a pieno sostegno di iniziative che vogliono sfaldare e indebolire la rete dell'omertà e della paura. «Io credo – ha esordito il prefetto di Ragusa Annunziato Vardè – nel ruolo importante che sono chiamate a svolgere le associazioni antiracket, di vicinanza e sostegno agli imprenditori e a coloro che si trovano in difficoltà e che rischiano di cadere nelle grinfie degli estorsori e usurai. Queste persone non vanno mai lasciate da sole». Il presidente Pippo Cabibbo, presente nonostante un grave lutto che lo ha colpito nei giorni scorsi, ha spiegato come oggi sia importante fare prevenzione e far conoscere l'associazione per diventare punto di riferimento qualora dovesse servire. («SM»)